









In esclusiva per Meta Magazine Simone Mori con Gary Dourdan a cui presta la voce nella serie tv C.S.I..

Simone Mori è nato a Roma, attore, doppiatore, dialoghista e direttore del doppiaggio, figlio del grande doppiatore e voce ufficiale di Morgan Freeman Renato Mori scomparso nell'agosto 2014.

Presta la sua voce profonda a grandi attori cominciando il successo con il doppiaggio di Ross Geller uno dei protagonisti della serie tv Friends e ad attori del calibro di John C. Reilly, Seth Rogen, Ice Cube e molti altri. Recentemente premiato con il Leggio D'Oro per il doppiaggio di Omar Sy protagonista del film Quasi Amici. Nel mondo dell'animazione è la voce di Hermes Conrad in Futurama.

La sua passione nasce dal teatro e dopo essersi diplomato alla scuola di recitazione La Scaletta di Roma comincia una lunga e brillante carriera teatrale fino ad arrivare sul palco di Broadway lo scorso anno.

Per il piccolo schermo ha interpretato il ruolo di Maurizio Gemitto nella serie tv Romanzo Criminale.

Quali sono i requisiti principali che deve avere un doppiatore?

“Il requisito fondamentale è quello di essere un bravo attore. Spesso si sente dire che i doppiatori facciano parte di una setta piuttosto ristretta, questo è vero in parte, infatti se si è alla ricerca di bambini magari si chiede ai figli o ai parenti di chi fa già parte di questo mondo ma è pur vero che se si comincia da piccoli e presumibilmente non si è mai studiata la recitazione, bisogna avere una dote innata non comune. Al contrario se a questo mestiere ci si avvicina da adulti bisogna essere necessariamente preparati perché c'è un grande lavoro tecnico come il sincrono e l'impostazione della voce che non consentirebbero lacune di nessun genere”.

Da bambino il mondo del doppiaggio le interessava poco, quando ha capito che il suo mestiere sarebbe diventato proprio quello del doppiatore?

“In realtà credevo che il mio lavoro sarebbe stato quello dell'attore, avevo circa 16 anni quando mio padre recitò a teatro nel Cirano con Domenico Modugno e Catherine Spaak, andavo lì tutte le sere, aiutavo mio padre a truccarsi e mi sono innamorato di quel mondo. Nonostante l'università e il militare il mio pensiero era sempre quello di provarci e così iniziai a studiare seriamente. Ho cominciato il doppiaggio parallelamente al teatro ma lo vedevo come un modo per guadagnare che mi dava quella continuità che il teatro non riusciva a darmi, poi è cominciato a piacermi e non l'ho più abbandonato”.

Cosa si prova quando si guarda un film ed il protagonista ha la propria voce?

“Se il film è bello guardo il film, chiaramente l'orecchio è sempre un po' critico nei miei confronti, sento

